

## Un patto da rinnovare dopo il tradimento

*«Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato!»*

*(Esodo 32)*

### Attendere la Parola

Abbiamo peccato con i nostri padri,  
delitti e malvagità abbiamo commesso.  
I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie,  
non si ricordarono della grandezza del tuo amore  
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.  
Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza.  
Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato,  
li fece camminare negli abissi come nel deserto.  
Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico.  
L'acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno.  
Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.  
Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto,  
arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa.  
Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea.  
Divennero gelosi di Mosè nell'accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore.  
Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abirà.  
Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.  
Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,  
si prostrarono a una statua di metallo;  
scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba.  
Dimenticarono Dio che li aveva salvati,  
che aveva operato in Egitto cose grandi,  
meraviglie nella terra di Cam,  
cose terribili presso il Mar Rosso.

*(Sal 106,6-22)*

### Ascoltare la Parola

#### Lettura del testo (Es 32)

<sup>1</sup>Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece rissa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto».

<sup>2</sup>Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». <sup>3</sup>Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne.

<sup>4</sup>Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». <sup>5</sup>Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». <sup>6</sup>Il giorno dopo si

alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

<sup>7</sup>Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. <sup>8</sup>Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

<sup>9</sup>Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. <sup>10</sup>Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

<sup>11</sup>Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? <sup>12</sup>Perché dovranno dire gli egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. <sup>13</sup>Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

<sup>14</sup>Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

<sup>15</sup>Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. <sup>16</sup>Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

<sup>17</sup>Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento».

<sup>18</sup>Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non è il grido di chi canta: "Disfatta!". Il grido di chi canta a due cori io sento».

<sup>19</sup>Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. <sup>20</sup>Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli israeliti. <sup>21</sup>Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». <sup>22</sup>Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. <sup>23</sup>Mi dissero: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". <sup>24</sup>Allora io dissi: "Chi ha dell'oro? Toglietelo!". Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

<sup>25</sup>Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. <sup>26</sup>Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. <sup>27</sup>Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: "Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino"».

<sup>28</sup>I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo.

<sup>29</sup>Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».

<sup>30</sup>Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». <sup>31</sup>Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. <sup>32</sup>Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». <sup>33</sup>Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. <sup>34</sup>Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

<sup>35</sup>Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

## **Meditatio**

### **1. Dio**

*Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E che cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfanciato, illuminato, esortato, purificato?*

Uno dei testi più celebri di tutta la Bibbia, dove si denuncia con efficacia la mancanza di fede del popolo, l'insensibilità di chi ha ricevuto tanto, la debolezza dei pastori è nello stesso tempo un meraviglioso esempio dell'intima sensibilità di YHWH. Dio si rattrista, Dio è deluso, Dio si adira e progetta di ricominciare da capo. Lo stesso Dio, però, si confida con il suo profeta, che considera vittima, come se stesso, dell'infedeltà del popolo.

E Dio ascolta il suo profeta, che gli parla con una franchezza straordinaria. Non è il dialogo tra un servo tremante e un despota esigente e orgoglioso. È un confronto su un obiettivo difficile, ma caro a entrambi: come essere padre e guida dell'umanità così come essa è? Fino a che punto il Signore è coinvolto, e addirittura compromesso, con la sua gente?

E Dio "si pente", riflette su se stesso, si scopre "condizionato" dal fatto di avere figli e di averli voluti con grande energia. Perché Dio è amore, e l'amore è difficile. Se no, che amore sarebbe?

Così si prosegue: con dolore e fatica, con un dialogo con tutti che non può non ripartire dal giudizio, addirittura con una pena durissima, ma purificatrice.

Senza Dio non siamo nulla. Ma anche Dio non vuole "essere" senza di noi. Non c'è spazio, qui, per una rigorosa (e sterile) teologia degli attributi divini e della sua essenza. Per trattare con Dio e vivere in comunione con lui dobbiamo saper pensare e gustare una teologia dell'amore. E dobbiamo viverla, con coerenza e gioia.

- Siamo consapevoli che la paternità di Dio ci coinvolge in un rapporto personale, intimo, con Dio?
- La nostra preghiera nasce dall'affetto, dalla confidenza, dalla fiducia in Dio? Sappiamo, quindi, abbandonarci alla sua volontà?
- Cosa ci aspettiamo da Dio a proposito del male, in noi e nel mondo? Puntiamo sulla sua ira per i malvagi (che non siamo noi) e temiamo la stessa ira per noi stessi (quando proprio non possiamo negare di aver sbagliato e offeso)? Oppure ci sentiamo figli, oggetto di una cura premurosa e intensa e quindi sempre destinatari di perdono e sostegno?
- Quale immagine di Dio presentiamo al mondo, a cominciare da chi ci sta più vicino?
- Qual è il nostro rapporto con gli idoli del mondo? Quanto cerchiamo il piacere, l'apparire e il potere e quanto ammiriamo (e invidiamo) chi sembra esserne il fortunato possessore?

### **2. La vita mia e del mondo**

*Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta?*

*Guardando alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?*

Siamo credenti e non credenti, ma sempre in ricerca del vero, del buono e del bello, cioè esseri umani veri. Il rischio maggiore che possiamo correre nella vita è di accontentarci.

Il capitolo 32 del libro dell'Esodo mostra proprio questo: un intero popolo che ha ricevuto da Dio tutto, che è libero grazie a lui, che cammina grazie a lui, che si nutre grazie a lui, che vince battaglie grazie a lui, che riceve la sua stessa sapienza nella Parola e nella Legge decide di ripiegare su un manufatto.

Pochissimi pensano seriamente che una statua d'oro abbia poteri salvifici: essa serve per dare visibilità ai "valori" che orientano la vita. E sacrificarsi per questi valori sembra assicurare loro la sacralità che non hanno. È come se Israele dicesse: "Siccome faccio tanto per questo - rinunce, sacrifici, lodi, devozioni - si deve trattare necessariamente di una forza grande, del senso stesso della mia esistenza". Siccome faccio tanto per lui, devo per forza ricevere tanto da lui. Si tratta di un curioso e atroce inganno: l'effetto (sacrificarsi per l'idolo) scambiato per la causa (l'idolo è degno di sacrificio). L'idolo, infatti, esige molto, ma non è detto che abbia diritto a questa nostra fatica.

Gli "ingredienti" dell'idolatria sono sempre a portata di mano. Essa nasce dalla paura, dalla fretta, dall'orgoglio e dall'ignoranza. Si manifesta in atti concreti compiuti per raggiungere obiettivi concreti: sicurezza, denaro, forza, potere, visibilità.

L'idolo, in fondo, siamo noi: è la nostra immagine allo specchio. Crediamo di seguire lui, ma così facendo non facciamo che seguire ed esaltare noi stessi. Meglio: la parte peggiore di noi, che infatti ci fa soffrire (dallo stress alla salute, dal nostro tempo a tutte le nostre risorse).

Dio non è così. Dio dona. Tutto, anche se stesso. E in cambio non vuole servizio, ma la gioia di un figlio che sta bene grazie al padre e lo mostra spontaneamente.

- Per cosa stiamo lavorando? Per cosa ci stiamo sacrificando? Dove va a finire quasi tutto il nostro tempo?
- Siamo gelosi della nostra libertà? O siamo schiavi dei nostri desideri?
- Cosa invidiamo agli altri? Cosa invidiamo a chi ha ricchezza, successo, potere e visibilità?
- Abbiamo la santa pazienza di lasciare che Dio realizzi i suoi piani su noi e sul mondo secondo i suoi tempi?
- Abbiamo memoria viva dei doni di Dio per noi?
- Pregustiamo la vita eterna, dono che solo Dio può concederci?
- La nostra preghiera è viva lode per la bellezza del cuore di Dio e della sua volontà d'amore?

### **Preghiera**

Signore della vita,

tu ci hai posti nel mondo

come esseri unici e amati.

Tu hai su ciascuno di noi

e sulla nostra famiglia umana

un progetto di salvezza, di pace e di gloria.

Aiutaci a fuggire l'idolatria in ogni sua forma.

Facci piccoli: riconoscenti per i tuoi doni.

Facci sapienti: giudici del mondo e dei suoi valori.

Facci pazienti: ammiratori del tuo dominio sul tempo.

Facci disponibili ed elastici:

uditori della Parola e pronti a seguire le tue vie.

Siamo nel mondo, ma non del mondo.

Siamo tuoi

e ne vogliamo gioire ogni giorno.

Siamo figli, non servi

e possiamo vivere da figli.

Per il bene nostro,

della Chiesa

e del mondo.

Amen.